SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2005 (Tabelle 3 e 3-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

3º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PONTONE

BI 1368
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

(3224 e 3224-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 3 e 3-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2005

(3223) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 12 e *passim*
* BETTAMIO *(FI)* 6, 7, 15
CHIUSOLI *(DS-U)* . . . . . 3, 7, 9 e *passim*
* TRAVAGLIA *(FI)* 9
* TUNIS *(UDC)* 15
VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 10

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

(3224 e 3224-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007*** **e relativa** ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 3 e 3-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2005

(3223) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione permanente, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (tabelle 3 e 3-*bis)* e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, nonostante la momentanea assenza del Governo e del relatore, cercherò di svolgere alcune sintetiche osservazioni, che troveranno poi esplicitazione nella proposta di rapporto contrario che come opposizione presenteremo prima del termine della seduta. Mi proverò, anche se la tentazione è grande, a non cadere nel tranello mediatico, non so se volontariamente o involontariamente costruito dal Governo e dal Presidente del Consiglio, che ha indotto molti a ritenere che la finanziaria ancora non esiste e che occorre attendere il maxi emendamento del Governo, annunciato per lunedì prossimo, che le ultime notizie affermano che sarà presentato al Consiglio dei ministri di venerdì. Invece, la finanziaria, purtroppo esiste – dico purtroppo perché il giudizio che noi ne diamo è complessivamente assai duro e negativo – ed è figlia del buco nero dei conti pubblici determinato dalla cattiva gestione della maggioranza che ha governato il Paese nell'ultimo triennio. Il buco vero dei conti dello Stato è ben diverso da quello fantomatico dichiarato dal precedente Ministro dell'economia che voi, e non altri, avete giubilato, a dimostrazione del fallimento della sua politica economica. Tremonti indicava in 60.000 miliardi l'ammontare del *deficit*, dopodichè voi correggeste con un punto di PIL e dimostraste così che non c'erano buchi. Quindi, questa finanziaria è figlia di una cattiva gestione dei conti pubblici.

Certo, avremmo preferito che l'esame del documento fondamentale per la politica economica del Paese seguisse una diversa procedura; avremmo preferito che il Governo presentasse un quadro complessivo sul quale poterci esprimere, mentre siamo bloccati in attesa della presen-

tazione di un fantomatico, straordinario emendamento che il Presidente del Consiglio spaccia come risolutivo. Noi riteniamo che questo emendamento rappresenti soltanto una sorta di arma finale del Presidente del Consiglio per vincere le elezioni del 2006 e che le forze politiche di opposizione non potranno entrare nel merito delle proposte in esso contenute per cercare di modificarle, per non turbare il delicato equilibrio raggiunto tra i partiti della maggioranza al riguardo. Quindi, ci troveremo di fronte ad un emendamento non discutibile, un emendamento che voi considerate decisivo e che anche noi consideriamo certamente molto importante.

Ma lasciamo stare la finanziaria virtuale, quella che vedremo, e torniamo alla finanziaria attuale. In questi giorni sto avendo numerosi contatti con organizzazioni rappresentative degli imprenditori – lo sto facendo personalmente in quanto non lo ha fatto la Commissione, mentre la Camera dei deputati, disponendo di tempi meno ristretti, ha potuto acquisire l'orientamento di dette organizzazioni, anche se poi si è trovata costretta a svolgere una discussione virtuale su qualcosa che non c'era – e posso dire – spero che mi crediate sulla parola – che non c'è un imprenditore che dia un giudizio positivo su questa manovra. Non esiste, io non l'ho ancora trovato, eppure ho avuto contatti con tutte le organizzazioni imprenditoriali. Ebbene, ripeto che da nessuna organizzazione degli imprenditori è stato espresso un giudizio non dico entusiasta o positivo, ma neanche di moderata soddisfazione; le sole parole di apprezzamento da parte di una di queste organizzazioni sono state riferite alla disciplina prevista all'articolo 32, peraltro introdotto dalla Camera dei deputati e non originariamente proposto dal Governo.

Vorrei solo ricordare adesso alcuni dati, che il relatore non ha reso espliciti e che non sono certo stati inventati dall'opposizione, che ho reperito nell'eccellente (come sempre) documentazione del Servizio studi che riguarda la manovra finanziaria per la parte di nostra competenza. Ebbene, colleghi, per quanto riguarda gli stanziamenti previsti nella tabella A allegata al disegno di legge finanziaria per le attività produttive si passa dai 7 milioni di euro dello scorso anno alla odierna mancanta previsione di risorse. Per quanto riguarda la tabella B siamo passati da quasi 50 milioni di euro a 15 milioni, mentre nella tabella D siamo passati da 50 milioni di euro a zero. Questo è il sostegno che la maggioranza dà alla crescita del sistema e al recupero della competitività del sistema Italia! Questo è il sostegno offerto al Paese da questo Governo, mentre siamo sempre in attesa di un fantomatico provvedimento sulla competitività, di cui in un primo momento era stata ipotizzata la presentazione come collegato alla finanziaria e che ora non si sa neppure se verrà più presentato. Per quanto mi risulta, esisterebbe un testo che il ministro Marzano avrebbe trasmesso al ministro Siniscalco; i più fortunati hanno avuto l'onore di leggerlo, altri ne sono venuti a conoscenza in seguito ad indiscrezioni; in ogni caso, il Parlamento non ne sa niente, chi dovrebbe decidere in proposito non ne sa nulla! Magari in alcuni circoli più o meno esclusivi qualcuno l'ha visto o intravisto, però il Parlamento della Repubblica non conosce il contenuto del testo e magari se lo troverà davanti come un emendamento su cui non

potrà entrare nel merito perché probabilmente il Governo porrà la questione di fiducia, seguendo il metodo al quale ormai siamo abituati.

Dunque, anche se il presidente Pontone ed il collega Travaglia, come spesso fanno, mi diranno che sono il solito catastrofista, non posso non sottolineare che questa è una finanziaria recessiva e socialmente ingiusta. Peraltro, che sia recessiva lo dice anche il sottosegretario Vegas, ma c'è un'ulteriore prova di quanto dico. Come sapete spesso, anzi quasi sempre nelle leggi finanziarie, per la copertura di alcuni provvedimenti si fa ricorso agli effetti indotti, cioè si suppone che gli effetti positivi che si prevede di conseguire con le misure contenute nella finanziaria possano essere sfruttati per la copertura finanziaria di alcuni interventi. Quella al nostro esame è, a mio ricordo, la prima finanziaria a effetto indotto zero: si dichiara esplicitamente che questa finanziaria non produce nulla su questo versante.

Nel frattempo, siamo in attesa dei più volte annunciati sgravi fiscali, che ancora non sappiamo chi riguarderanno, se i cittadini o le imprese, se le grandi imprese o quelle piccole e medie. Come mi hanno fatto notare alcuni degli imprenditori che ho contattato, mentre si attendono questi sgravi, di cui non sappiamo neppure con certezza se ci saranno, in questa finanziaria si prevede un aumento del carico fiscale di ben 7,5 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi verranno dagli studi di settore rispetto ai quali non si sa bene se i meccanismi di revisione automatica che sono stati proposti saranno mantenuti. Il vice ministro Baldassarri dice di no, il professor Brunetta dice di no, mentre il ministro Siniscalco dice che si contratterà. Resta però il fatto che nella finanziaria attuale questi meccanismi ci sono.

Siamo quindi in presenza di una finanziaria che prevede maggiori tasse per il Paese, in particolare per le imprese, soprattutto piccole e medie, in misura tale che l'aumento del carico fiscale costituisce il nucleo centrale dell'intera manovra, perché gli altri 7 miliardi che si prevede di realizzare derivano essenzialmente da provvedimenti *una tantum*, come la vendita di immobili e addirittura delle autostrade, o meglio delle strade, o altri provvedimenti fantasiosi di questo genere. Il Paese deve sapere che il nucleo fondamentale della manovra è costituito da un maggior carico fiscale. Vedremo poi quali saranno le correzioni che si metteranno in campo, ma la situazione al momento è questa.

Tornando alle parti del disegno di legge finanziaria che interessano il comparto delle attività produttive, vediamo che in sostanza per il rilancio del sistema produttivo italiano sono previste soltanto poche briciole, in particolare nel comma 5 dell'articolo 31, nell'articolo 32 introdotto dalla Camera, nell'articolo 33 e nei commi 1 e 3 dell'articolo 35. Qual è nella sostanza il disegno che questo Governo propone per il rilancio del sistema produttivo del Paese? Nella finanziaria non si intravede altro che qualche manciata di spiccioli e qualche intervento episodico, mentre sono assenti misure tali da rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo, che lo scorso anno ha avuto una crescita estremamente debole (0,3 per cento). Il Governo pensa di poter tentare di rimettere in moto il Paese, o ha già gettato

la spugna su questo versante? Temo ormai per il Paese che sia stata gettata la spugna e temo che si giochino tutte le carte su questa fantomatica riduzione dell'imposizione fiscale, che potrebbe forse essere risolutiva per ottenere un risultato elettorale, ma che non affronta in alcun modo i problemi del Paese. Credo che i colleghi, dei quali stimo l'intelligenza, si rendano perfettamente conto che anche qualora fossero introdotte le misure di decremento del carico impositivo che ogni giorno il Cavaliere auspica, tale intervento si tradurrebbe sostanzialmente in una diminuzione dei servizi pubblici per i cittadini e in un aumento delle imposizioni degli enti locali. La manciata di euro che sarà data alle famiglie non risulterà compensata e anzi si avrà un sostanziale disequilibrio nei bilanci familiari. Questa è la situazione che l'attuale finanziaria ci prospetta.

Quindi noi oggi esprimiamo un giudizio fortemente negativo sui documenti in esame, riservandoci di prendere in esame, nelle sedi opportune, le eventuali modifiche che il Governo ha preannunciato di voler apportare alla manovra. Riteniamo, in ogni caso, che queste non potranno mutare troppo il quadro desolante che dopo tre anni di governo voi lasciate in eredità al Paese.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, in risposta alle critiche formulate dai colleghi dell'opposizione, per ultimo dal senatore Chiusoli, ai documenti di bilancio, ritengo di dover innanzitutto osservare che le questioni da essi sollevate devono in primo luogo essere attribuite ai Governi precedenti che, pur disponendo di risorse finanziarie ben più rilevanti di quelle attuali, non hanno attuato interventi incisivi per eliminare tutti quei lacci e lacciuoli che da sempre affliggono il sistema Italia e ne frenano lo sviluppo economico. Di fatto, sono stati lasciati irrisolti problemi fondamentali, quali la riforma del mercato del lavoro e del sistema pensionistico e fiscale, il potenziamento delle infrastrutture (è dal 1949-50 che in Italia non si costruisce più nulla), la riorganizzazione del settore del credito, che è andato allo sbando; anche il dimensionamento delle aziende è stato lasciato al «fai da te», mentre per aumentare la competitività delle imprese non si è fatto nulla se non ricorrere alla tutela del *made in Italy*. Non sono state varate misure efficati neppure per la ricerca, la cui situazione attuale è ancora difficile, ma comunque migliore rispetto a quanto non fosse nel periodo in cui ha governato il centro-sinistra che oggi, passato all'opposizione, lamenta che in questo settore l'Italia è agli ultimi posti fra i Paesi industrializzati. Infine, nulla è stato fatto per ridurre il disequilibrio regionale né per attrarre investimenti nel nostro Paese. Questo è ciò che il Governo precedente non ha potuto o voluto fare in un'epoca di vacche grasse.

Ritengo che nel periodo del Governo di centro-sinistra si debbano distinguere nettamente due fasi: quella della Presidenza Prodi e quella successiva dei Governi D'Alema e Amato. Nella prima, abbiamo assistito all'introduzione di nuove imposte, ad un incremento della pressione fiscale di segno esattamente opposto alla manovra che l'attuale Governo intende attuare. Fra le misure fiscali introdotte dal Governo Prodi ricordo per

esempio la tassa sull'Europa, che colpì i redditi delle persone fisiche dal 1996 in poi.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Che poi abbiamo restituito.

BETTAMIO *(FI)*. Successe poi che il presidente del Consiglio Prodi andò a Lisbona, incontrò il suo amico Aznar e gli propose di non entrare nell'area euro. Aznar disse che sarebbe entrato nell'euro e allora Prodi introdusse la tassa sull'Europa che colpì i redditi non delle persone giuridiche ma delle persone fisiche.

Ricordo ancora l'istituzione dell'IRAP, ricordo la delega per il riordino della tassazione IRPEF per favorire la capitalizzazione delle imprese, la famosa *dual income tax*, ricordo la rivalutazione del 5 per cento delle rendite catastali, ricordo la revisione delle norme sull'ICI, con un innalzamento del 7 per mille delle aliquote, il famoso ricavometro, di cui tutti abbiamo un buon ricordo, l'obbligo di versare il 2 per cento degli importi accantonati per il TFR, l'aumento di 50 lire del tetto dell'imposta addizionale sulla benzina. Stamattina ho sentito qualche collega che lamentava l'incidenza esorbitante delle imposte sui carburanti, ma questo discende dalle misure adottate nel corso del Governo Prodi, che non è stato possibile correggere in seguito. Ricordo la maggiorazione facoltativa dell'addizionale IRPEF, che fu anticipata al 1999 e non più al 2000. Questo è quanto ha fatto nei primi tre anni il Governo di centro-sinistra.

Nei successivi due anni, quelli precedenti alla consultazione elettorale, la tendenza si invertì drasticamente e si aprirono i rubinetti. Il Governo D'Alema cominciò con l'incremento delle pensioni sociali, che vennero aumentate di 100.000 lire mensili, poi aumentò gli assegni familiari (200.000 lire per ogni tredicesima mensilità), fece approvare un contributo di 40 miliardi per la prosecuzione di lavori socialmente utili a Napoli e Palermo, nonché un contributo di 71 miliardi alle emittenze locali. Il Governo D'Alema adottò poi provvedimenti di dismissioni degli immobili statali, con l'introduzione di un *bonus* del 30 per cento in favore dei soggetti occupanti. Con tutti questi provvedimenti si realizzò una tendenza di segno opposto rispetto alla chiamata alle armi della prima parte della legislatura. Questo è quello che hanno fatto i Governi che ci hanno preceduto.

Partendo dai rilievi critici formulati nei precedenti interventi, ritengo di dover effettuare alcune precisazioni su alcuni parametri. Cominciamo dal tasso di inflazione. Esso si attesta oggi su un valore pari al 2,1 per cento, con una riduzione di un punto percentuale del divario rispetto alla media europea nell'ultimo anno. In secondo luogo, per quanto riguarda i dati relativi alla povertà, a coloro che questa mattina hanno sostenuto che le famiglie italiane sono sempre più povere, desidero rispondere citando i risultati di alcuni studi, dai quali risulta che dal 2001 ad oggi i meno abbienti sono diminuiti di circa un milione di unità. Purtroppo, i poveri sono ancora tanti, perché sono 6.800.000, a fronte dei 7.800.000 del periodo precedente. Ricordo che sotto i Governi dell'Ulivo

il numero delle famiglie in stato di povertà era aumentato di 400.000 unità.

Ricordo che anche il rapporto fra debito pubblico e PIL, a cui è stato fatto cenno poco fa, continua fortunatamente a diminuire: a fine 2003 è sceso di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, passando dal 108 al 106 per cento, e si stima che nel 2004 possa arrivare al 105 per cento, in un periodo di risorse limitate.

Un altro parametro su cui ho fatto degli approfondimenti riguarda la famosa questione dei tagli di risorse per gli enti locali, che richiederebbe un convegno *ad hoc*. Faccio solo osservare che qualora si riuscisse a limitare la spesa di tali enti a 650 milioni di euro, si realizzerebbe un taglio pari ad appena l'uno per cento, che potrebbe essere facilmente assorbito attraverso una gestione più oculata delle risorse previste e una diminuzione degli sprechi, riscontrabili da chiunque semplicemente andando a spasso per la propria città. Ma, a parte questo, non è previsto alcun aumento delle tasse locali che possa essere correlata al decentramento della responsabilità fiscale dal centro alla periferia. Dal 2001 al 2003 gli introiti fiscali percepiti da Regioni, Province e Comuni sono saliti da 76 a 83 miliardi, cioè sono aumentati del 10 per cento; a questo punto il Governo intende spingere gli enti locali verso una maggiore assunzione di funzioni e di correlative responsabilità e chiede loro di deliberare le spese con più giudizio. Ricordo le inchieste, significative a tale riguardo, che alcuni quotidiani hanno fatto sulla composizione dei bilanci delle Regioni italiane; qualunque amministratore locale può dirvi che, tagliando le spese di rappresentanza e quelle per missioni inutili e consulenze ancor più inutili, i bilanci degli enti locali potrebbero essere ridotti in buona misura senza provocare ricadute negative sui cittadini né alcuna macelleria sociale, perché in essi vi sono delle spese assolutamente superflue. Quindi, nella proposta del Governo non c'è nessun taglio, c'è invece un tetto alla crescita della spesa che gli enti locali devono cercare di rispettare nei propri bilanci.

Altra questione di cui ho sentito parlare è quella delle risorse previste per il Mezzogiorno. A me preme ricordare che nel corso della precedente legislatura l'Italia non è mai riuscita ad utilizzare più del 40-42 per cento dei fondi stanziati dall'Unione Europea per lo sviluppo del Sud. È solo dal 2002 che il cento per cento dei fondi strutturali dell'Unione Europea viene utilizzato. Ricordo ancora che nel 2001 le somme stanziate ammontavano a 19,4 miliardi di euro; la media di finanziamenti al Sud fra il 1997 ed il 2001 (anni a guida Ulivo) era di 17 miliardi, mentre adesso le somme a disposizione del Sud sono aumentate del 40 per cento. Naturalmente c'è un'inversione di tendenza nel modo di utilizzare queste somme. I prestiti a fondo perduto non hanno più ragione di essere, anche perché sono al limite delle norme comunitarie; anche il Sud deve cominciare ad utilizzare questi fondi per raggiungere quel livello di imprenditorialità che altre parti del territorio conoscono e che è bene che noi favoriamo anche in questa parte del Paese.

Infine, signor Presidente, mi soffermo alla polemica sorta sulla questione della politica fiscale del Governo (tagli IRAP o IRPEF). È vero, in una prima fase il Governo, partendo dall'analisi dell'economia italiana, che da anni non è tanto debole sul versante dei consumi quanto su quello della produzione e della produttività, ha cercato di ridare fiato alle imprese e ai loro investimenti per dare nuovo slancio all'economia e quindi ha cercato di privilegiare il trattamento fiscale delle imprese. Pertanto, il piano da cui siamo partiti, che prevedeva solo nel primo anno, il 2005, la diminuzione dell'IRAP, agiva sui punti deboli del nostro sistema, cioè la ricerca e il costo del lavoro, e aumentava l'area esente, la *no tax area*. Quando ci siamo accorti che la grande maggioranza degli italiani non gradiva questa scelta, abbiamo cercato, senza abbandonare l'obiettivo di dare nuovo slancio all'economia, di cumulare, con le risorse che abbiamo, il taglio dell'IRAP con una diminuzione della pressione fiscale, cioè con un taglio dell'IRPEF, per ampliare il reddito a disposizione delle famiglie e rilanciare anche la domanda di beni di consumo.

Avrei auspicato che da tutte le parti politiche venisse uno sforzo per cercare di realizzare l'obiettivo che ritengo fondamentale, che non è certo quello di distribuire qualche manciata di soldi agli italiani, che non se ne accorgeranno neppure, ma di rilanciare l'economia, come noi abbiamo promesso agli italiani e come stiamo tentando di fare in questa difficile congiuntura economica, caratterizzata dal fatto che la locomotiva americana non tira più, che le guerre in Afghanistan e in Iraq hanno ridotto drasticamente alcune voci importanti del nostro bilancio, fra cui il turismo, e in cui l'alto prezzo del petrolio incide negativamente sul nostro bilancio. Nonostante questo, dobbiamo dare al popolo italiano un segnale di fiducia diminuendo la pressione fiscale e alle imprese italiane un altro segnale di fiducia diminuendo i costi che ci rendono meno competitivi.

Signor Presidente, ritengo pertanto di dover formulare un giudizio positivo sulla manovra finanziaria in esame e sullo sforzo del Governo di intervenire con misure a favore sia dei cittadini che delle imprese, per cercare di ridurre il costo del lavoro e di far ripartire la domanda.

TRAVAGLIA *(FI)*. Premesso che condivido pienamente le osservazioni del senatore Bettamio, desidero aggiungere alcuni dati a quelli testè esposti. Innanzitutto, fra le condizioni di favore in cui aveva operato il precedente Governo, il senatore Bettamio non ha menzionato la riduzione degli interessi che si è verificata in quel periodo e che ammonta, in cinque anni, a 286.000 miliardi di vecchie lire.

CHIUSOLI *(DS-U)*. È stato merito della politica virtuosa di quei Governi se è arrivata la riduzione degli interessi. Non è calato dal cielo lo Spirito santo.

TRAVAGLIA *(FI)*. Si è trattato del risultato della politica virtuosa di tutti i Governi mondiali, perché il calo degli interessi si è avuto a livello mondiale, alla quale si è associato il Governo italiano.

Un altro aspetto su cui desidero richiamare l'attenzione – e concludo il mio breve intervento – è l'effetto negativo prodotto sulla competitività delle esportazioni e quindi sulla dinamica delle imprese dall'elevato apprezzamento dell'euro, intervenuto proprio quando l'economia ha mostrato qualche segnale di ripresa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rispondere alle accuse sulla indeterminatezza della manovra finanziaria osservando che il testo della legge finanziaria in prima lettura non è mai stato un testo definitivo in tutta la storia della Repubblica italiana. Pertanto le numerose voci che gridano allo scandalo per il carattere generale e *in itinere* del disegno di legge finanziaria 2005 penso che siano assolutamente strumentali e che non tengano conto del regime di bicameralismo perfetto che ancora vige nel nostro Paese. Dal 1994, cioè da quando svolgo attività parlamentare, ho sempre registrato la lamentela dei parlamentari del ramo del Parlamento che, dopo aver approvato il disegno di legge finanziaria in prima lettura, si ritrovavano ad esaminare in terza lettura un disegno di legge sostanzialmente modificato rispetto a quello che avevano già approvato.

Passando al contenuto delle misure previse, desidero ricordare – come ha fatto poc'anzi anche il senatore Travaglia – che l'andamento dell'economia italiana ed europea è stato sostanzialmente diverso nei primi quattro anni del cosiddetto «terzo millennio» rispetto al periodo precedente. A fronte di una media del 2 per cento negli anni precedenti, si è registrata in questi quattro anni una media dello 0,5 per cento circa, pur considerando che l'andamento nel 2004 dovrebbe attestarsi nel nostro Paese sull'1,3-1,4 per cento.

È chiaro che su tutto questo ha inciso ciò che è avvenuto nel mondo a partire dall'11 settembre del 2001. Devo aggiungere che non è solo l'economia italiana ad avere un andamento poco dinamico, ma anche l'economia europea in generale che negli ultimi due anni ha incontrato difficoltà ad entrare nella scia di una ripresa economica che pure si comincia a registrare a livello internazionale.

L'economia europea, infatti, non ha attuato nessuno strumento di politica economica e monetaria per reagire e inserirsi nella ripresa internazionale che si è verificata negli ultimi due anni e che ha toccato anche picchi notevoli, con i mercati orientali che hanno registrato un incremento del 9 per cento, quello americano che si è attestato oltre il 4 per cento, mentre il mercato europeo non riesce ad andare oltre l'1 per cento. Le attuali difficoltà dell'Europa dipendono da tantissimi fattori e uno di questi è sicuramente l'andamento del mercato dei cambi della moneta europea, che ha prodotto, negli ultimi quattro anni, un *trend* di crescita tale da rendere di fatto i prodotti dell'industria europea meno competitivi di circa un terzo rispetto ai *competitors* internazionali. Se a tutto questo si aggiungono i rilevanti costi di produzione che caratterizzano i processi produttivi delle

industrie europee, molto più elevati rispetto ad altre parti del mondo, è evidente come l'industria e l'economia europea soffrano e rischino di dover continuare a soffrire nel caso in cui l'Europa stessa non batta un colpo in materia di politica monetaria e di politica economica.

In questo quadro, i necessari parametri del patto di stabilità definiti a Maastricht diventano per l'economia europea una camicia di forza, un fattore di rigidità ulteriore che limita le sue possibilità di rilancio. Ogni mese il Consiglio che valuta l'andamento dei Paesi dell'UE si riunisce per verificare il rispetto dei parametri di Maastricht da parte dei vari Paesi. Ritengo che un controllo così rigido e ravvicinato non fosse neanche nelle intenzioni di chi ha redatto i parametri in questione, che dovrebbero essere interpretati come punti di riferimento chiari e invalicabili, certamente da rispettare con il massimo rigore, ma che dovrebbero essere letti in un arco temporale ben più lungo di quello assunto oggi come riferimento, in modo da tenere conto degli andamenti ciclici dell'economia. È evidente che, di fronte ad un andamento dell'economia internazionale difficile, come è stato quello degli anni 2001-2002, si sarebbe dovuto adottare maggiore flessibilità ed elasticità nell'interpretazione degli stessi parametri.

Peraltro, ricordo a chi osanna la politica estera europea di Schroeder e Chirac, che la Germania e la Francia, Paesi dall'economia unanimemente considerata più che solida, già da tempo sono fuori dai parametri di Maastricht.

Per tornare ai temi della finanziaria, che penso siano fortemente collegati ad un'analisi della finanza e del bilancio del nostro Paese, auspico che questa Commissione nelle osservazioni contenute nel suo rapporto indichi fra le modifiche che sicuramente occorre apportare a questa finanziaria la necessità di una riduzione della pressione fiscale sia per le persone fisiche che per le imprese, in quanto appare ormai dimostrato che i sistemi economici con una pressione fiscale complessiva inferiore al 40 per cento presentano un maggiore dinamismo. Il caso più emblematico è quello dell'Irlanda, seguita dalla Spagna.

Quindi è evidente l'esigenza di compiere un grosso sforzo per andare in questa direzione. Dobbiamo altresì favorire gli investimenti nel settore della ricerca, prevedendo norme che agevolino fiscalmente questi investimenti, e infine dobbiamo promuovere i settori che hanno un forte contenuto tecnologico. Questa Commissione ha redatto un documento molto importante, che condivido pienamente, sull'industria aerospaziale, che ritengo sia un settore trainante del nostro Paese in quanto l'innovazione che esso produce può avere ricadute positive su altri settori della nostra industria. Pertanto, le risorse finanziarie per questo settore non debbono diminuire ma, verosimilmente, dovrebbero aumentare.

Ritengo che anche la riforma del sistema degli incentivi, orientata verso la graduale sostituzione dei contributi a fondo perduto con prestiti a tasso agevolato che dovranno vedere, al termine dei venti anni della durata del prestito, un rientro dei capitali da parte degli imprenditori che usufruiscono di questi finanziamenti, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi su indicati in quanto spingerà ad un utilizzo più razionale e obiet-

tivo delle risorse. Credo che sia necessario imprimere un'accelerazione alla riforma del sistema degli incentivi alle imprese anche perchè il meccanismo di un'elevata percentuale di contributi a fondo perduto sicuramente non aiuta all'individuazione di quei programmi-progetto che effettivamente hanno un contenuto di innovazione tecnologica migliore rispetto ad altri; peraltro, storicamente l'assegnazione di questi fondi spesso è avvenuta più sulla base di una buona o cattiva compilazione di formulari che in base ad una seria analisi del progetto industriale presentato. È evidente che il coinvolgimento diretto dell'imprenditore che deve restituire i capitali, nonché il coinvolgimento del sistema bancario nell'iniziativa imprenditoriale, pur sempre con la garanzia dello Stato, porterà ad una maggiore selezione fra chi intende presentare la domanda per ottenere gli incentivi ed anche una maggiore certezza che i progetti da cui muovono le richieste di finanziamenti pubblici possano effettivamente essere realizzati per conseguire gli obiettivi di una maggiore presenza industriale nelle aree meno sviluppate del nostro Paese e di una maggiore occupazione. Osservo infine che sarebbe bene privilegiare quei progetti che sono nati nell'era della globalizzazione rispetto a quelli che risalgono magari a venti o anche a solo dieci anni fa, quando l'economia mondiale, come anche l'economia europea ed italiana, presentavano tutt'altre caratteristiche.

In conclusione, desidero soffermarmi su un altro capitolo di spesa importante, quello della pubblica amministrazione. Ricordo che negli ultimi anni la spesa corrente è aumentata in modo esponenziale rispetto all'andamento del tasso di inflazione. Quindi questa finanziaria, che stabilisce il tetto del 2 per cento all'aumento della spesa corrente, va a correggere un sistema che negli ultimi anni aveva provocato una esplosione delle spese correnti, che sono parzialmente andate anche al pubblico impiego.

Ricordo infine che in questi ultimi anni la crisi del settore industriale del Paese ha fatto sì che molti lavoratori, meno fortunati di quelli della pubblica amministrazione, siano stati posti in mobilità o in cassa integrazione o siano stati costretti a cercare un nuovo posto di lavoro. Perciò credo che, in relazione ai lavoratori pubblici, debbano essere adottate politiche che privilegino l'aspetto della stabilità del livello occupazionale, anziché forti aumenti salariali, ben superiori all'andamento del tasso d'inflazione. Ritengo che sicuramente nessun Governo possa permettersi il lusso di rinnovare i contratti di lavoro concedendo aumenti che siano di molto superiori al tasso di inflazione oggi previsto.

I lavori, sospesi alle ore 16,20, sono ripresi alle ore 16,30.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Chiusoli, Bastianoni, Muzio, Maconi e Coviello, a nome dei Gruppi di opposizione, hanno presentato una proposta di rapporto.

In sostituzione del senatore Iervolino, propongo di esprimere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio, integrato da alcune osservazioni. Esse dovrebbero riguardare i seguenti punti: appare prioritario promuovere interventi di sostegno alla competitività del sistema produttivo

attraverso misure di semplificazione e di incentivazione sia con riferimento alla internazionalizzazione delle imprese sia per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti. A tal riguardo sarebbe auspicabile un incremento del rifinanziamento della legge Ossola, di sostegno alle esportazioni italiane; occorre favorire, attraverso il massimo sforzo finanziario possibile, le attività maggiormente significative dal punto di vista della qualità della produzione, con particolare riguardo alle alte tecnologie. Coerentemente con quanto rilevato nella relazione sullo stato dell'industria aerospaziale, recentemente approvata dalla nostra Commissione, si sottolinea che è necessario tenere in particolare considerazione le esigenze del settore. A tal fine, è indispensabile procedere ad una utilizzazione sempre più mirata degli strumenti di incentivazione, tenendo conto, in modo conseguente, dei diversi obiettivi che si vogliono raggiungere, in termini di sviluppo, di riequilibrio territoriale e di crescita delle imprese. Infine, bisogna potenziare gli strumenti di tutela dei consumatori per migliorare la capacità di acquisto nel contesto delle misure di carattere fiscale finalizzate a tale risultato.

Passiamo alla votazione.

CHIUSOLI *(DS-U)*. Signor Presidente, ovviamente i senatori dei Gruppi di opposizione esprimeranno un voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole testè letta dal Presidente, pur condividendo in termini generali le osservazioni proposte dal relatore. Noi abbiamo presentato un rapporto di minoranza che credo dia corpo e sintetizzi le osservazioni esposte dai colleghi Coviello, Bastianoni, Muzio, Baratella, Garraffa e dal sottoscritto.

Mi corre l'obbligo in questa breve dichiarazione di voto di rispondere, anche a nome di tutti gli altri Gruppi di opposizione, alle affermazioni rese dal sottosegretario Valducci in sede di replica. Certo, in politica spesso si decide di non ascoltarsi e quindi a volte sembra inutile parlare. Ciò nonostante, e anche se i maggiori analisti economici mondiali stanno modificando alcune affrettate valutazioni sulle conseguenze dell'11 settembre per l'economia mondiale, voglio ricordare al sottosegretario Valducci e ai colleghi Pontone, Bettamio e Travaglia che a seguito dei fatti dell'11 settembre l'opposizione propose alla maggioranza e al Governo di cambiare le previsioni sull'andamento dell'economia, ma essi risposero che avrebbero rispettato gli impegni presi, a prescindere da quanto successo. Quindi, rivolgo ai colleghi della maggioranza l'invito ad evitare continui richiami alle conseguenze derivanti dagli eventi dell'11 settembre, considerando che le affermazioni contenute negli atti parlamentari rendono inutile questi richiami.

Seconda considerazione. Sono ormai tre anni e mezzo che governate; bisogna che questa maggioranza e questo Governo diventino adulti prima di defungere e quindi è ora che la smettano, dopo tre anni e mezzo di governo, di richiamare costantemente i risultati dei Governi precedenti per giustificare il mancato raggiungimento dei risultati nell'attuale legislatura. I Governi precedenti possono avere sbagliato tutto, ma in tre anni e mezzo

avete avuto tutto il tempo di rovesciare il Paese come un calzino. D'altronde, nelle cose che vi interessavano veramente il Paese l'avete rivoltato in pochi mesi. Perché non avete fatto altrettanto in campo economico? Ciò sarebbe stato possibile, ma la realtà è che nelle ultime tre leggi finanziarie avete larghissimamente sovrastimato le previsioni sia in termini di crescita economica che di entrate. Mi limito a ricordare che, a fronte di una previsione di sviluppo per il 2003 del 3 per cento, alla fine lo sviluppo è stato dello 0,3 per cento; inoltre, avete costantemente sovrastimato le previsioni di entrata, che avete corretto in sede di rendicontazione, mentre le uscite sono rimaste quelle che avevate previsto.

Va ricordato che negli ultimi anni i dipendenti pubblici, come ha evidenziato il collega Morando nella discussione sul Rendiconto dello Stato, sono aumentati di 116.000 unità, alla faccia del meno Stato e più mercato che avete invocato da quando siete stati eletti. Poco fa il sottosegretario Valducci ha utilizzato l'argomento che all'opposizione è più congeniale, cioè il controllo della spesa corrente, ma è proprio a causa dell'incontrollato aumento della spesa corrente in questi tre anni e mezzo, dell'esplosione di questa spesa che appare oggi difficile reperire i fondi per misure di carattere strutturale e per una riforma fiscale che vada veramente in direzione di una riduzione delle imposte che tutti auspicano in questo Paese. È piuttosto curiosa l'accusa che rivolgete all'attuale opposizione e ai precedenti Governi. Secondo voi, infatti, i Governi di centro-sinistra sarebbero stati così masochisti da compiere la scelta di imporre nuove tasse ai cittadini per vedersi battere alle elezioni successive. Credo che nessuna persona di buon senso possa credere a queste argomentazioni. Infatti, i casi sono due: o, come forse la maggioranza ritiene, i rappresentanti dell'opposizione sono tutti politicamente dei deficienti – e ho piacere che questa considerazione resti nei verbali del Senato – e vogliono suicidarsi, oppure questo argomento non regge.

Ricordo che il Governo di centro-sinistra è stato l'unico ad aver restituito una tassa, come aveva promesso. Le forze politiche di centro-sinistra vorrebbero diminuire le tasse quanto più possibile, ma la realtà è che debbono fare i conti con la situazione determinata dai tre anni e mezzo di governo del centro-destra. Avete stressato la fiscalità di questo Paese con i condoni continui, tanto è vero che già nei documenti di bilancio al nostro esame (non so se li avete letti) si prevede – ancor prima che sia presentato l'emendamento annunciato dal Presidente del Consiglio –una diminuzione delle tasse per i prossimi anni. Lo sapete perché i contribuenti non pagano più? Voi li avete abituati ai condoni e quindi la slealtà fiscale è spaventosamente aumentata, questa è la realtà dei fatti.

In una situazione di questo genere, Forza Italia fa promesse da campagna elettorale e arriva a dire che se non passerà la riduzione della pressione fiscale che è stata promessa si andrà a votare anticipatamente, mentre tutti gli altri partiti della coalizione di centro-destra sono un po' più prudenti. Capiamo che siamo già in campagna elettorale e quindi tutto è ammesso, e capiamo anche che in politica è ammesso pressoché tutto. Resta però il fatto che il sottosegretario Valducci avrebbe dovuto parlare

della riduzione delle risorse finanziarie che riguarda tutte le tabelle per quanto riguarda il Ministero delle attività produttive. Avrei voluto che il sottosegretario Valducci – so che ne ha tutte le capacità, se vuole – parlasse del piano per il rilancio delle attività produttive in questo Paese, avrei voluto che fornisse qualche chiarimento sul fantomatico provvedimento collegato sulla competitività che, come dicevo prima, solo qualche circolo esclusivo conosce in forma di bozza ma che il Parlamento della Repubblica neanche si sogna di conoscere.

Per tutti questi motivi l'opposizione non può votare a favore del rapporto che è stato proposto dal relatore e presenta un rapporto alternativo che contiene la sintesi delle nostre posizioni.

BETTAMIO *(FI)*. Signor Presidente, noi ovviamente appoggiamo la proposta di rapporto favorevole che lei ha letto e riteniamo che questa finanziaria, pur con i mezzi di cui disponiamo, sia in grado di portare avanti quella politica di liberazione dall'oppressione fiscale che rientra negli obiettivi di questo Governo, cui deve accompagnarsi un ridimensionamento significativo del ruolo dello Stato nell'economia. Riteniamo di dover continuare a chiedere, nonostante tutto, che vi sia meno Stato e più mercato, con una riduzione contestuale del prelievo fiscale che indichi la direzione della rotta che noi, con tutte le difficoltà di cui abbiamo parlato finora, vogliamo seguire.

Noi riteniamo che i punti fondamentali di questa manovra finanziaria, cioè la correzione strutturale e non congiunturale dei conti dello Stato, l'ulteriore valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, il rilancio della crescita economica, pur nella ristrettezza delle risorse disponibili, e l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, sia pur minimo ma tendenzialmente interessante, unito alla riduzione della pressione fiscale, costituiscano l'unica possibilità nell'attuale congiuntura economica. Nell'esprimere l'auspicio che questa finanziaria venga capita ed apprezzata anche dall'opinione pubblica, cioè dal popolo italiano, ribadisco il voto favorevole del mio Gruppo.

TUNIS *(UDC)*. Signor Presidente, l'UDC apprezza il lavoro positivo che è stato svolto in Commissione dai vari colleghi ed esprime gratitudine al relatore, senatore Iervolino, per l'impegno profuso nell'analisi dei documenti finanziari e per il serio sforzo di proposta che ha fatto per migliorarne le finalità e gli obiettivi.

Il provvedimento in esame, infatti, non è la finanziaria che tutti avremmo voluto, ma è quanto di meglio oggi si può produrre. Non vi è dubbio che il Paese ha bisogno di uno scatto in avanti per centrare una ripresa della competitività che gli consenta, oltre che di rimanere nei parametri di Maastricht, di porre mano ad una significativa riduzione del debito pubblico.

Non possiamo non apprezzare l'intenzione di rafforzare la difesa delle specifiche caratteristiche della produzione italiana, come tutela del *made in Italy*, in rapporto anche alle opportunità derivanti dall'allarga-

mento dell'Unione Europea, che offre un mercato certamente molto più ampio.

Apprezziamo inoltre l'adozione di tutte quelle misure di trasparenza che rafforzino la posizione dei consumatori nell'ottica di un rilancio vero dei consumi, che sicuramente darebbe una spinta consistente alla ripresa della nostra economia.

In questa manovra finanziaria è prevista la rimodulazione di alcuni stanziamenti e la semplificazione di procedure per favorire gli investimenti nel settore degli incentivi alle imprese. L'adozione di queste misure da parte del Governo razionalizza il sistema degli incentivi e garantisce un volume di investimenti capace di rilanciare il sistema economico italiano e di recuperare competitività a livello internazionale.

Nella considerazione dello sforzo compiuto, nonostante le difficoltà economiche del momento, il Gruppo UDC ritiene di esprimere un voto favorevole sulla proposta di rapporto illustrata dal Presidente, riservandosi di esprimersi nuovamente all'atto della presentazione del più volte preannunciato maxi-emendamento del Governo volto a prevedere una riduzione del carico fiscale, che noi tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. A nome del Gruppo di Alleanza Nazionale preannuncio il voto favorevole sulla proposta di rapporto favorevole in esame.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione, e propongo che tale incarico mi venga affidato.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di darmi mandato di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulle tabelle 3 e 3-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni precedentemente proposte.

È approvata.

Risulta pertanto preclusa la proposta di rapporto presentata dal senatore Chiusoli e da altri senatori, che verrà trasmessa, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,45.